

Era la casa di Riina, ora è una scuola per i giovani di Corleone

La villa del "boss dei boss" voleva essere un concentrato di preziosità: materiali ricercati e finiture massicce, mobili e porte in legno pregiato, marmi alle scale, marmi ai pavimenti, stucchi, ferro battuto di lavorazione artigianale e placcature in oro. Più che una villa, dunque, si era di fronte a una specie di stendardo in muratura della leadership di Riina all'interno di Cosa Nostra; il tutto, ben inscatolato in una struttura quadrata e senza spunti: che di questa leadership comunicasse non solo la ricchezza ma anche la gravità e la severità.

Tre edifici, una mansarda, una cantina, un vasto giardino con laghetto, perfino un ascensore, a pochi passi dalla Torre Saracena che rappresenta il simbolo della città di Corleone. Proprio questa villa, oggi è la sede dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura Filippo Parlatore: questa villa è una scuola, dunque. Qui, trecento tra ragazzi e ragazze di Corleone, un paese che per troppo tempo è stato semplicemente sinonimo di mafia, non solo hanno la possibilità di studiare ma apprendono un'aver cura produttiva della propria terra.

Proprio in questa villa, il 21 marzo del 1999, in occasione della IV Giornata della Memoria e dell'Impegno, svoltasi proprio a Corleone, alla presenza dell'allora Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, Libera ha organizzato un seminario sui beni confiscati. Il seminario, cui ha partecipato anche l'allora presidente della Commissione antimafia, il senatore Ottaviano Del Turco, è stata l'occasione di discutere risultati e prospettive della legge 109/96.